

## LA LITURGIA EUCARISTICA (III parte)

Carissimi sorelle e fratelli,

nelle riflessioni sulla **Liturgia dell'Eucaristia** siamo giunti al momento centrale e culminante della celebrazione: la *preghiera eucaristica* o *anàfora*. Anàfora, dal greco, significa 'portare in alto' e fa riferimento all'azione dell'angelo santo del sacrificio che ha il compito di portare sull'altare del cielo, davanti alla maestà divina, il sacrificio di Cristo offerto dalla Chiesa.

La preghiera eucaristica inizia con il *prefazio*, azione di grazie al Padre - per mezzo di Cristo nello Spirito Santo - per tutte le sue opere: la creazione, la redenzione e la santificazione. Il prefazio si conclude con l'inno del Santo, con il quale insieme agli angeli e ai santi rendiamo lode al Dio tre volte santo per tutti i suoi benefici: *Santo, Santo, Santo...*

Dopo l'inno del Santo la Chiesa invoca dal Padre il suo Santo Spirito (o la potenza della sua benedizione) perché il pane e il vino vengano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue del Signore Gesù Cristo. Questa preghiera è accompagnata dal gesto del sacerdote che stende le mani sul pane e sul vino: è il momento dell'*epiclesi* che significa, appunto, invocazione dello Spirito.

Dopo l'invocazione dello Spirito Santo c'è il *racconto dell'istituzione*, che è centrale e molto importante. Il sacerdote racconta l'istituzione dell'Eucaristia ripetendo le parole di Gesù, che ci danno il sacramento. Mediante le parole e i gesti di Cristo, si compie il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'ultima cena, quando offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte.

Alla consacrazione fa seguito il *memoriale* liturgico (o anàmnesi), in forza del quale un avvenimento passato - la beata passione, la gloriosa risurrezione e l'ascensione al cielo del Signore - è reso attuale-efficace ancora oggi. Non si tratta di un vuoto ricordo psicologico, ma della rinnovazione nel nostro oggi della Pasqua di morte e risurrezione del Signore, nuovamente presente e operante perché anche noi possiamo prendervi parte: non da nemici, non da spettatori più o meno indifferenti, ma da amici, da amanti, da riconoscenti. Se al ritorno dalla messa qualcuno ci chiedesse: "Da dove vieni? Dove sei stato?", dovremmo rispondere con sicurezza: "Sul Calvario, ad offrirmi con Gesù per la salvezza di tutti gli uomini".

A questo punto della preghiera eucaristica c'è una seconda *epiclesi*, cioè viene invocato di nuovo lo Spirito Santo. Nella prima epiclesi lo Spirito è invocato affinché il pane e il vino diventino il corpo e il sangue di Cristo. Nella seconda epiclesi lo Spirito è invocato affinché coloro che mangiano dell'unico pane e bevono all'unico calice diventino un cuore solo e un'anima sola, un solo corpo e un solo spirito, un'unità in Cristo.

Seguono le *intercessioni*: in esse si esprime che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa, sia celeste che terrena, e che l'offerta è fatta per essa e per tutti i suoi membri, vivi e defunti, perché a tutti sia dato di cantare "con Cristo, per Cristo e in Cristo, al Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo" la gloria di Dio per tutti i secoli dei secoli. Con questa *dossologia* (lode) finale, che tutti fanno propria con l'acclamazione: Amen, si conclude la preghiera eucaristica e si passa ai *riti di comunione*. La comunità si prepara a ricevere il corpo e il sangue del Signore con la preghiera che Egli stesso ci ha insegnato, e scorge anche un riferimento al pane eucaristico nella richiesta del pane quotidiano. Accostandoci al banchetto eucaristico chiediamo a Dio di perdonare i nostri peccati perché anche noi perdoniamo ai nostri fratelli, per realizzare la comunione anche con

loro. E' in questo spirito di riconciliazione e di fraternità che ci scambiamo il segno di pace. A questo punto il sacerdote prende il pane consacrato e lo spezza. Questo gesto, chiamato frazione del pane (fractio panis), ha dato per molto tempo il nome all'intera celebrazione, ed è uno dei nomi più antichi della Messa. Il significato della frazione del pane è che noi, pur essendo molti, diventiamo un solo corpo nella comunione a un solo pane di vita, che è Cristo. Accostandoci alla comunione riceviamo il pane del cielo e il calice della salvezza, il Corpo e il Sangue di Cristo che si è dato per la vita del mondo e rendiamo così piena e completa la nostra partecipazione alla Messa.

Con i *riti di conclusione* la Chiesa prega Dio perché la grazia ricevuta continui durante le occupazioni della giornata e della settimana. La Messa è finita, ma prosegue l'atteggiamento di rendimento di grazie, l'impegno di trasformare la nostra vita in ciò che celebriamo. Insieme sempre!

Le vostre sorelle monache

*(Pubblicato in "Il Segno", periodico della comunità  
Parrocchiale di Montello - giugno 2013, n. 10, pagg. 3-4)*